

L'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro è un'istituzione senza fini di lucro presente in numerose regioni italiane. Nato nel 1982, l'Istituto sviluppa un'attività di divulgazione, promozione culturale, ricerca, progettazione, formazione, consulenza, soprattutto nel ramo della tutela ambientale (anche attraverso lo strumento dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile) e del patrimonio culturale e delle "educazioni" trasversali in genere. L'associazione opera attraverso strumenti di comunicazione educativa e ambientale e attraverso progetti, realizzati in collaborazione con amministrazioni locali, aziende, autorità e istituti scolastici, organismi governativi e non, italiani, europei ed extraeuropei.



Il Pianeta azzurro è un progetto di comunicazione ed educazione ambientale. Si occupa di divulgare i temi dell'idrobiologia, comunica e mette in rete le iniziative che focalizzano l'attenzione sulla risorsa acqua, sul dibattito e sulla proposta di progetti per una sostenibilità in campo idrico. Fare educazione ambientale marina e alla risorsa acqua significa anche favorire l'accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente, sensibilizzare amministratori e cittadini, formare tecnici e sviluppare nuove figure professionali, educare giovani e adulti. Per fare ciò Il Pianeta azzurro ha curato concorsi, mostre, video e proposte didattiche dedicati al mondo dell'acqua nelle sue varie forme. Il principale "strumento" con il quale Il Pianeta azzurro "fa comunicazione" è l'inserto che pubblica quattro volte all'anno insieme alla rivista "eco, l'educazione sostenibile".

**La Collana del Faro.** Ecco una nuova opportunità, un nuovo modo di esprimersi. Grazie alla disponibilità dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro onlus nasce l'opportunità di comunicare in maniera diversa. L'immagine del Faro, maestoso ed affascinante compagno, oggetto salvifico, è metafora di luce che guida il nostro cammino, una luce che guida la nostra vita, una luce che tutto trasforma in sinfonia: Il Faro. Di questa collana fanno parte "testi agili", di facile consultazione e utilizzo su grandi tematiche ambientali e sociali. Molti titoli si riallacciano alle iniziative dell'Istituto comprese nell'area de il Pianeta azzurro, che si occupa di divulgare i temi sulla risorsa acqua. Tutte le pubblicazioni de La Collana del Faro sono gratuite sino ad esaurimento scorte e possono essere richieste all'indirizzo mail [pianetazzurro@schole.it](mailto:pianetazzurro@schole.it)



Per ulteriori informazioni visitate il sito  
[www.educazionesostenibile.it](http://www.educazionesostenibile.it) alla sezione "il Pianeta azzurro"  
 o scrivete a:  
[pianetazzurro@schole.it](mailto:pianetazzurro@schole.it)

seguite "Il Pianeta azzurro" anche su



# La Collana del faro

presenta in prossima uscita





## Il fiume e la città

Da dove si comincia a parlare di un fiume, il Po, e di una città, Torino? Risposta non facile se si pensa a quanto è stato pubblicato nel tempo senza contare tutti gli studi e le divagazioni sui rapporti tra i fiumi e le città, l'acqua e l'uomo esaminati da tutte le angolazioni possibili e praticamente da tutte le discipline che lo scibile conosce.

Compito arduo come pochi, con il rischio concreto di essere banali e di scrivere cose scontate. Per questo, contando su contributi più puntuali e pertinenti da parte degli altri Autori, mi limiterò a proporre alcune riflessioni ispirandomi al fatto che l'acqua fa da specchio e riflette provando, perché no, a immaginare come un fiume può vedere ciò che lo circonda.

Potrebbe essere l'elogio dell'"*effimero concreto*" se mi si passa la definizione. Effimero perché l'immagine che si crea sull'acqua è virtuale, inafferrabile, sempre mutevole per quanto fedele secondo la luce, le condizioni del fiume, le stagioni e altre variabili. Concreto perché sia la città sia il fiume esistono.

Alcuni anni fa il mondo e la comunità scientifica furono scossi dalla notizia che l'acqua aveva memoria. Chi non ricorda o vuole saperne di più, può facilmente trovarne notizia nella rete digitando le opportune parole, ma qui il ricordo mi serve per una prima riflessione. Se l'acqua abbia o no una memoria lo lascio decidere a voi. Di certo mi piace immaginare che abbia uno spirito, un'anima, una qualche divinità personificatrice della sua identità e che, quindi, possa avere a modo suo delle emozioni visto che l'acqua, e spero che molti siano d'accordo, ci parla e ci comunica sensazioni e molto altro. Leonardo da Vinci ebbe a scrivere "*L'acqua che tocca i fiumi è l'ultima di quella che andò e la prima di quella che viene*" e mi piace immaginare che l'acqua del Po che attraversa Torino sia una lunga, ininterrotta pellicola cinematografica, composta da tanti fotogrammi che ci passano davanti dandoci l'impressione che nulla cambi della città costruita dall'uomo, del nostro mondo concreto, quello che ci serve per dare una misura alla nostra vita e al tempo che scorre.

Se ci pensiamo, il fiume non vede, non registra, non ricorda (forse), ma fa da specchio e noi diventiamo i suoi occhi. Noi, infatti, possiamo vedere, registrare le immagini e ricordare per capire cosa è cambiato o cosa sta cambiando e poi raccontare perché non si perda memoria senza per questo cadere nell'inganno che tutto un tempo fosse migliore. Il fiume cambia e cambia anche la città attorno a lui perché è destino dell'uomo costruire e modificare per necessità, per volontà di fare meglio o per altri fini meno nobili. Causa prima del nascere di molte città, i fiumi come il Po nel loro continuo fluire si sono trovati a condividere gli spazi con città sempre più grandi e ad interagire con esse in modi sempre diversi passando per esempio da

vie di comunicazioni privilegiate o fonte di risorse alimentari a luoghi privilegiati dove interagire con la natura e dove passare il tempo libero.

Scrivevo poco sopra che il fiume non vede, non registra, non ricorda (forse), ma in fondo non ne ero troppo convinto perché a pensarci bene il fiume registra, cambia, si porta dietro delle tracce della città che attraversa. Sotto la sua superficie non c'è il mondo della fata Morgana, ma un altro mondo molto più concreto fatto di chimica dell'acqua e di vita. L'acqua di un fiume non è solo acqua, l'H<sub>2</sub>O dei chimici, ma un concentrato di sostanze naturali e non che costituiscono l'impronta "digitale" del Po, meno stabile delle nostre impronte, ma sufficienti per permettere ad un esperto di distinguere la sua acqua da quella di altri fiumi. Queste sostanze sono la memoria del fiume, dei territori che attraversa, di quello che discioglie e di quello che vi giunge attraverso scarichi ed altro. E poi c'è la vita del fiume da quella rappresentata da specie legate sì all'acqua, ma ancora terrestri come uccelli e certi mammiferi a quella più prettamente acquatica fatta da microrganismi, insetti, crostacei, pesci che raccontano con la loro presenza o assenza l'evoluzione del fiume nel tempo, le crisi o i miglioramenti e molto altro ancora.

Storia, biologia, ecologia, politica, sociologia, arte si intrecciano ai ricordi e alle sensazioni di ciascuno per raccontare cosa unisce un fiume ad una città e per dare vita ad un legame tra queste due entità che è e sarà sempre speciale e di cui non sono solo gli abitanti a farne parte. Come sicuramente scoprirete leggendo queste pagine, basta camminare lungo un qualsiasi fiume di una qualsiasi città per sentire che nell'aria c'è qualcosa di diverso e che la corrente che scorre e ciò che nell'acqua si riflette a poco a poco diventeranno parte della nostra memoria, di quel nostro personale "effimero concreto" che ci accompagna lungo quel fiume che si chiama vita in quella grande città che chiamiamo Terra.

Questo è solo un "assaggio" di questa pubblicazione...

Vi interessa il tema?

Volete far parte di questa nuova avventura?

Scriveteci...a [pianetazzurro@schole.it](mailto:pianetazzurro@schole.it)



**Pianeta  
azzurro**



# la Collana del faro

